

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

OTTOBRE 2011

Carissimi,

vi "raccontiamo" le Giornate di Spiritualità di Napoli" pubblicando anche le relazioni, che sono state oggetto di riflessione e di discussione.

La lettura dei "verbali" delle assemblee (pur nella sintesi necessaria) vi darà l'idea del clima molto partecipativo dell'incontro. .

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Le giornate di Napoli</i>
Stefano Silvagni	<i>Ancora una volta</i>
Anna Maria Leandro	<i>Festa a Trani per le Angeliche</i>
Fr. Frank Ruzza	<i>St. James Parish</i>
Roberto Lagi	<i>Vivere l'oggi aperti alla vita eterna</i>
Annalisa Bini	<i>Verbali</i>
Andrea Spinelli	<i>Verso la perfezione insieme 1989-2011</i>
P.Rippa - P.Gentili	<i>La spiritualità dei laici nelle Lettere dell'Angelica Paola Antonia</i>
P.Giovanni Scalese	<i>La spiritualità dei laici dal Vaticano II ad oggi</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

LE GIORNATE DI NAPOLI

I napoletani soprattutto, ma non solo, sanno che cosa s'intende quando si parla delle Giornate di Napoli: un momento importante nella storia della città e della sua vita movimentata, particolarmente in epoca a noi ancora vicina, nel settembre del 1943. Ebbene che rapporto può avere l'avvenimento con la realtà del Movimento Laici di San Paolo, proprio nell'anno del 25° anniversario? Un rapporto estrinseco e, se vogliamo, anche intrinseco. Proprio a Napoli dal 23 al 27 agosto u.s. si sono tenute le Giornate di Spiritualità, che mi sento di ricordare con i presenti e nello stesso tempo di raccontare agli assenti. All'Istituto Denza, che da anni ospita giornate di spiritualità a vario titolo e che l'anno prossimo ospiterà il Capitolo Generale dei Barnabiti, i Laici di San Paolo hanno vissuto quest'anno il momento centrale del 25° di "fondazione": il numero non era elevato, tuttavia ha assicurato la presenza di membri di ogni realtà del Nord e del Centro Sud, con i padri assistenti dei vari gruppi, il Superiore Generale p. Giovanni Villa, Madre Nunzia per le Angeliche e varie visite, tra cui quella della Superiora Generale Madre Ivana Raitano, appena eletta. Ogni giorno ha visto una relazione, l'eco della stessa in tutti i presenti e un momento dell'assemblea del Movimento. Vivace la reazione a caldo, nel desiderio di ciascuno di esprimere il proprio pensiero, per far maturare scelte condivise. La preghiera comunitaria, soprattutto la liturgia eucaristica e delle ore, ha dato respiro e sollievo ad ogni giorno, mentre l'agape fraterna ha rallegrato lo spirito insieme al corpo: di tutto ciò il grazie sincero ai padri del Denza, che davvero ci hanno fatto sperimentare il clima di famiglia. La Famiglia dei Figlioli e delle Figliole di Paolo Santo sa bene che, se in 25 anni un buon tratto di cammino è stato fatto, ne rimane ancora da percorrere: quanto? Il quanto non sta a noi fissarlo, anzi senza esagerare possiamo dire "vita natural durante", per passare poi il testimone. E' il "come" invece che sta a noi o, meglio, principalmente a noi, perché il Signore la sua parte siamo sicuri che la fa e che i nostri santi, canonizzati e non, non smettono mai di intercedere. Ma questo lo si sa, dirà qualcuno; d'accordo, ma ricordarcelo a vicenda non fa male e le "giornate di Napoli 2011" costituiscono per tutti, dopo cinque lustri, un punto di arrivo e un nuovo punto di partenza.

Andrea Spinelli

P.S. Le relazioni vengono pubblicate in questo stesso numero. Non ho inteso fare una cronaca particolareggiata, con tutti i nomi: ciascuno ha dato tanto e il Signore ha già "segnato" tutto.

Ancora una volta

Era già successo alcuni anni or sono, nell'estate del 2004, che non potessi essere presente al nostro incontro annuale e anche quest'anno, mentre già ero in viaggio per Napoli, ecco che ho dovuto improvvisamente far ritorno verso casa, dove da quel momento era giusto che fossi.

Così la mia partecipazione si è dovuta limitare ad un breve intervento, meglio forse definirlo una *letterina*, che ho inviato via e-mail in occasione dell'assemblea e che diceva fra l'altro:

Credo non ci sia bisogno di sottolineare il mio dispiacere per non essere stato con voi, proprio nell'anno del nostro venticinquesimo, proprio quando avevo cercato di prepararmi al meglio per questa ricorrenza ma, come impariamo leggendo l'Imitazione di Cristo, è l'uomo che propone, ma è Dio che dispone.

Già, partendo per Napoli, mi era sembrato così triste dover fare a meno di Padre Monti e di Roberto, proprio nell'anno in cui avremmo riavuto con noi Andrea!

Eppure, dopo un primo momento di sconforto – mi sembrava, dovendo rinunciare ad essere con voi, di esser quasi costretto a “tradire la causa”! – ho scorto chiaramente in tutto ciò un qualche cosa di positivo, di pedagogico, di utile, almeno per me stesso.

Ciascuno di noi sa bene di essere, probabilmente, un membro in qualche misura utile, ma certamente non indispensabile, e tuttavia preferiamo di gran lunga dichiararlo per convinzione piuttosto che per esperienza diretta.

Ecco che, nel caso in questione, mi è toccata invece proprio la sperimentazione di questa verità, e credetemi è stato per me molto utile e sono certo lo sia stato anche per qualcuno di voi.

(...)

Sono sempre più convinto che la verifica più convincente del nostro essere Laici di San Paolo possa e debba essere ricercata nella qualità della nostra vita di comunione, fra di noi laici, Barnabiti e Angeliche e che solamente all'interno di questa esperienza comunitaria il nostro Movimento potrà confermarsi, rafforzarsi, forse anche crescere, traendo forza proprio dalle difficoltà che la stessa vita comunitaria necessariamente comporta quotidianamente.

Dobbiamo voler bene al nostro Movimento, anche se spesso lo riconosciamo essere povero e fragile e dobbiamo tutti pregare con energia affinché ci siano dati dei buoni assistenti, dei buoni coordinatori, dei buoni responsabili, oggi e per i prossimi venticinque anni e per quelli successivi ancora, preparandoci con fiducia anche alle prossime scadenze istituzionali, in concomitanza con il Capitolo Generale dei Barnabiti del 2012.

Questo, in sintesi, quanto avrei voluto dire dal vivo, a mo' di introduzione della nostra assemblea, senza contare ciò che avrei potuto aggiungere, dopo aver partecipato agli incontri di formazione, alle liturgie, alle riunioni dei gruppi di lavoro:

- senza la disponibilità, la fiducia, il sacrificio di sperimentare *nella carne* unità e comunione - e questo da parte di ciascuno - non si può *fare movimento* in spirito zaccariano;
- senza il desiderio pregato, insistito e condiviso di crescita e di rinnovamento, si rischia facilmente la condizione di *stallo* e qualcuno ci ha ammonito con decisione che *non pro" ficere è deficere*.

Certamente non avrei tenuto un discorso dotto e nemmeno una omelia (del primo non sono capace e la seconda non mi compete proprio), ma avrei voluto ancora una volta insistere, prima di tutto come riflessione con me stesso, su questa nostra

condizione-vocazione di dover *fare famiglia*, anche con chi non abbiamo scelto noi e come proprio questa condizione e non altra sia la strada buona per noi.

Poi in famiglia, lo sappiamo bene, possono succedere tanti fatti, anche di segno opposto, ma è proprio lì, in famiglia appunto e non altrove, che siamo chiamati a non farci minori della vocazione alla quale siamo stati chiamati!

Se no rischiamo di esser fuori dallo *spirito* dal quale proclamiamo con tanto sentimento di esser stati affascinati e sedotti...

E poi avrei toccato un argomento che, lo so bene, rischia facilmente di essere frainteso: il prossimo futuro, inteso come riflessione intorno ai futuri responsabili del Movimento, a tutti i livelli.

Non si tratta certamente da parte mia di una dichiarazione di disimpegno o di dimissioni, né tantomeno è una richiesta di avvicendamento o sostituzione di chi, in questi 25 anni e più e meglio di me ha dato tanto, in tutti i sensi, al Movimento:

vuole essere l'appello doveroso e responsabile di un *responsabile* affinché tutti noi, ciascuno per la sua parte e secondo la sua sensibilità, prenda a cuore (a cuore!) il tema del ricambio generazionale che, lo sappiamo tutti per esperienza, non riguarda tanto l'aspetto anagrafico, ma piuttosto la vivacità, la freschezza, la fertilità di ogni comunità familiare: non curare (non avere a cuore) questo argomento significa forse non amare il nostro Movimento.

Pensiamoci e preghiamoci sopra, se siete d'accordo con le mie intenzioni.

Stefano

Festa a Trani per le Angeliche

Il 12 settembre 2011, alle ore 18.00, presso il Santuario del Carmine in Trani, abbiamo vissuto un momento di festa per la professione perpetua di Angelica Jozefina Bisaku nella Congregazione delle Suore Angeliche di S. Paolo.

L'occasione ha visto uniti nella celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. G.B. Pichierri, i tre rami della famiglia paolina-zaccariana: Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo. Tutti abbiamo invocato lo Spirito Santo e l'aiuto materno della Vergine Santa perché rendano perseverante nella sua vocazione la neo professa attorniata dai suoi genitori e familiari provenienti dal Kossovo, oltre che dalle suore delle due Comunità presenti a Trani e delle altre Comunità di Curti e dell'Albania.

Con gioia abbiamo salutato il P. Peragine della Parrocchia S. Nicola retta dai PP. Barnabiti in Milot (Albania).

La giovane suora ha emesso i voti nelle mani della Rev.ma Madre Ivana Raitano, eletta Madre Generale il 29 luglio scorso, la quale l'ha accolta gioiosamente nella Congregazione delle Angeliche. La nostra preghiera accompagnerà la neo-professa la quale continuerà la sua esperienza presso la Comunità del Pensionato "G. Bassi" di Trani che accoglie un buon numero di anziane amorevolmente assistite dalle Suore.

Alcuni giorni dopo, prima di partire per Roma-Torre Gaia, la M. Generale ha voluto presentarci la nuova Assistente del gruppo, M. Annunziata Garribba, la quale

conosce bene il nostro Movimento avendo partecipato alla settimana della Mendola nel luglio 1989, partendo proprio dalla Comunità di Trani in cui oggi è ritornata. Il nostro gruppo, dopo aver ringraziato la Madre Ivana per essere stata nostra Assistente per alcuni anni, spera di continuare a crescere spiritualmente con l'aiuto di M. Annunziata. Preghiamo gli uni per gli altri per essere docili alla voce dello Spirito perché ci illumini e ci fortifichi sempre di più.

Anna Maria Leandro

St. James Parish

Attached please find a letter on the occasion of the 25th Anniversary of the MOVIMENTO.

Fr. Frank Ruzza, C.R.S.P.

Dear Renato,

On the occasion of the 25th Anniversary of the MOVIMENTO DEI LAICI DI SAN PAOLO, we the Oblates of St. Paul at St. James Parish in Oakville, Ontario (Canada) send our congratulations for the great accomplishments obtained by the MOVIMENTO in the past 25 years.

On September 26 a Mass will be celebrated in our parish for God's blessings on the Laity of St. Paul all over the world. We also fervently pray for Father Franco Monti, who is hospitalized.

May God continue to guide the Laity of St. Paul to contribute to the ministry of the Church.

Sincerely in Christ,

Ina Caplette, John Caplette, Jennifer Down, Gerard Down, Angie Rooney,
Mike Rooney, Adrian Bassi, Jonathan Banzuela

la pagina di

roberto

VIVERE L'OGGI APERTI ALLA VITA ETERNA

Riflettiamo sulla 2Cor 4,16,5,10.

¹⁶Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. ¹ Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. ²Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste ³purché siamo trovati vestiti, non nudi. ⁴In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso,

perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. ⁵E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. ⁶Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione -, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. ⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Nella lettera, prima di questo brano, Paolo aveva la descritto la sua vita come apostolo, ora presenta la prospettiva futura.

Presenta una serie di contrapposizioni: uomo interiore/uomo esteriore, vita presente/gloria eterna; dimora terrestre/dimora eterna, abito che si indossa/abito che si rivestirà; essere lontani dal Signore/abitare presso il Signore; vita di fede/visione. Paolo si colloca in questa situazione senza essere spaventato di fronte alla sua situazione di una vita segnata dalla croce.

La sua speranza si fonda sulla fedeltà di Dio che ha dato la caparra dello Spirito, caparra dei beni eterni. Tutti i credenti dovranno presentarsi al giudizio operato da Cristo.

Il motivo di fondo della pagina continua la difesa della sua vita di apostolo. In particolare nella sua situazione di debolezza che sta sperimentando si manifesta la potenza divina. Ora Paolo vive sul suo corpo la morte di Gesù, ma nel giorno finale sperimenterà la gloria. Alla luce di questa speranza egli annuncia il vangelo con coraggio. In 2Cor 4,13-14 aveva sviluppato la presentazione della sua fede di apostolo. La sua vita non è espressione della gloria, al contrario egli vive nello stesso momento la situazione della morte e risurrezione di Cristo: la gloria piena sarà la dimensione della fine dei tempi.

Paolo parla dell'uomo esteriore che si disfa. Il riferimento è all'essere umano nella sua interezza che è però segnato dalle forze di morte, l'uomo interiore invece si rinnova. Qui il riferimento è alle profondità dell'essere umano: "si rinnova" rinvia alla novità dell'opera divina negli ultimi tempi.

Paolo non segue lo schema della letteratura apocalittica che poneva in contrasto il mondo presente destinato alla distruzione e il mondo futuro totalmente diverso. Egli vede che la novità propria degli ultimi tempi è presente ed è già attiva nella sua vita.

La salvezza per Paolo è già sperimentabile: la sua contrapposizione tra uomo esteriore e uomo interiore non segue nemmeno la contrapposizione dualistica di tipo greco tra materia e spirito. Piuttosto egli vede la condizione umana, da un lato mortale ed esposta alla forza del male, dall'altro nelle sue profondità già luogo dell'operare della salvezza donata.

Paolo vede già nel presente, tra le fatiche che deve sopportare, una situazione di debolezza in cui già emerge la condizione di gloria. Coglie il carattere del dono della "gloria che deve manifestarsi" proprio nello sperimentare la sua debolezza. Paolo contrappone non materia e spirito ma condizione del presente e situazione del futuro. La fatica del presente è orientata ad una salvezza definitiva che non è ancora compiuta, ma già è dono nella sua vita.

Nel cap. 5 Paolo parla di "rivestire l'abitazione celeste" (5,2). Ciò che è mortale è inghiottito dalla vita (cfr 1Cor 15,54): egli presenta l'esperienza ancora della precarietà dell'esistenza come aveva già indicato in 4,16-18.

Ma la condizione di sofferenza e la morte, che segnano l'esistenza, non hanno il sopravvento. L'orizzonte che Paolo presenta è quello della speranza, fondata sulla promessa divina e sul dono dello Spirito come dono dato in anticipo, caparra (5,5).

La condizione finale non sarà la nudità ma l'essere rivestito della vita eterna: questa condizione è descritta con l'espressione "vivere nel Signore".

Si riprende qui quanto Paolo aveva espresso in 1Tess 4,17: "e saremo sempre con il Signore". Questa speranza si rende presente nella condizione attuale che è di esilio: "siamo esuli, lontani dal Signore" (5,6). Non si tratta di una lontananza di assenza, ma del sentire come il legame al Signore sia esposto ai rischi, alla precarietà: è la situazione della fede (5,7).

Solo nella condizione finale ci sarà unione piena con il Signore. "Certo noi ora vediamo Dio mediante uno specchio e in modo oscuro; ma allora lo vedremo faccia a faccia".

Paolo quando dice "emigrare dal corpo" non prospetta una condizione di esistenza dell'anima separata dal corpo, come anima separata. Piuttosto quando parla di corpo fa riferimento all'esistenza segnata dalla morte (cfr 2Cor 4,11).

Corpo è equivalente alla condizione dell'essere umano segnato dalla condizione terrena ed esposto alla mortalità e alla caducità.

In questo senso Paolo vive una tensione di tipo escatologico e di speranza: da un lato è teso al traguardo ultimo (5,2.4). D'altra parte è consapevole della responsabilità nel suo presente faticoso (2Cor 5,6.8). Si colloca tra il tempo ultimo della pienezza e dell'esito sperato e il penultimo del suo impegno per testimoniare il Vangelo. Ciò che importa è vivere in consonanza con la chiamata di Dio.

Rileggiamo a fondo il brano ed il commento in modo di interiorizzare nella nostra vita quanto Paolo ci insegna con tanto amore e passione.

VERBALI ASSEMBLEA NAPOLI – DENZA 23-27/08/2011

martedì 23 agosto 2011

Inizio lavori ore 17,00

Saluto di **p. Toia**

Renato comunica l'assenza forzata di p. Monti e di Stefano.

Il padre è all'ospedale per serio motivo, pare in fase di miglioramento.

Stefano per motivi familiari, non si sa se verrà.

Dà poi comunicazioni sul sito (www.laicidisanpaolo.com) recentemente riattivato, legge poi gli appunti di Stefano che afferma che nonostante il molto fatto si poteva fare di più. Ci si è riuniti due volte come responsabili.

I gruppi hanno lavorato al questionario rispondendo a p. Francesconi che ha esaminato il tutto.

Un grazie anche a lui per il lavoro svolto.

Segue l'illustrazione del programma dell'incontro.

Stefano aveva preparato una "scaletta" e aveva preparato 7 domande su cui riflettere:

- 1) Quale formazione *specificata* per gli assistenti e per i coordinatori laici (p.e. seminari comunitari e con quale cadenza)?
- 2) Quali esperienze *comunitarie* per verificare la crescita personale e del Gruppo (liturgiche, caritative, pastorali, ecc.)?
- 3) Quali programmi *concreti* proporre per l'attività di un Gruppo Laici di San Paolo?
- 4) Quale rapporto promuovere e custodire (umano, spirituale, personale) fra i membri di un Gruppo, fra i diversi Gruppi, e con i responsabili centrali; per perseguire quali finalità?
- 5) Quali *questioni pratiche* occorre migliorare (comunicazione, Figlioli e Piante, sito internet, ecc.)?
- 6) Quale relazione *possibile* fra Movimento in Italia e negli altri Paesi?
- 7) Per ogni comunità religiosa, un Gruppo di Laici di San Paolo: è un obiettivo che ci interessa?

Si formeranno tre gruppi: P. Ferruccio Trufi, M. Nunzia, Renato.

In serata riunione ristretta responsabili, coordinatori e assistenti

Presenti p. Roberto (Monza), Amalia (Roma – Responsabile di Zona), Teresa (Bari), Andrea Spinelli (Milano, p. Trufi, coniugi Lattarulo, Franco, A. Maria Leandro, Maddalena Balletta, p. Ferruccio, M. Nunzia, Annalisa Bini, p. Francesconi, Renato Sala.

Renato introduce il primo argomento suggerito da Stefano: "Quale formazione specifica per assistenti e coordinatori laici?"

La domanda si presenta con urgenza, causata anche dalla situazione di stallo dovuta alle condizioni di salute di p. Monti, che ha impostato il suo essere Assistente Centrale in modo molto rispettoso verso gli altri Assistenti (non è mai intervenuto se non su richiesta). Per cui i vari problemi sono sempre stati discussi "insieme" agli

altri Responsabili ed Assistenti. Naturalmente nel Vademecum ci sono le indicazioni per gli Assistenti, per cui ogni Assistente aveva già “le direttive generali”. Qualcuno avrebbe preferito che, in qualche caso, lui prendesse l’iniziativa di contattare qualche suo confratello che stava impostando in maniera “personale” il suo essere Assistente, ma lui ha sempre preferito discutere insieme agli altri “dirigenti” ed insieme prendere le decisioni opportune. Quando è sorta una grande divergenza con p. Iannuzzi che aveva chiesto un diverso modo di condurre il Movimento dando più fiducia e potere di intervento ai Padri, anche con l’aiuto del p. Generale, abbiamo ribadito che il Movimento è laico e gestito dai Responsabili con l’Assistenza dei Padri.

Resta il fatto che molti responsabili laici e assistenti hanno una propria idea “personale” del movimento. Se i Responsabili e gli Assistenti non sono “formati” si crea una confusione terribile. Noi siamo nati con i Barnabiti, ma questo non significa che qualunque Barnabita o qualunque laico può fare ciò che vuole. Stabilendo con chiarezza che cosa deve fare l’assistente e che cosa deve fare il gruppo, come scritto nella Regola di Vita, si dovrebbe risolvere il problema del metodo. Comunque dobbiamo preoccuparci di “dare” un aiuto ai singoli gruppi, Quindi dobbiamo pensare a qualcosa che, insieme alla Regola ed al Vademecum, indirizzi i gruppi ad acquisire una “mentalità paolina”. Resta il fatto che se non si lavora con buon senso e con il cuore non c’è possibilità di superare le situazioni.

Teresa (Bari) chiede in che cosa consisterebbe la formazione degli assistenti e dei coordinatori. Non sono sufficienti come indirizzo S. Antonio Maria e S. Paolo? Forse la formazione è più per noi laici.

M. Nunzia: Renato ha già fatto una distinzione. Per gli assistenti è necessario chiarire il ruolo, perché ogni assistente non si senta in diritto di dare la propria immagine o portare avanti il gruppo secondo il proprio pensiero.

Per quanto riguarda i coordinatori, hanno bisogno di essere portati a mettere il cuore, discernere secondo il buon senso. Il coordinatore dovrebbe creare unità, pace e portare il gruppo a vivere la spiritualità del movimento. Non li si può abbandonare a loro stessi. Bisogna accompagnarli perché abbiano le caratteristiche richieste. Non è una attribuzione di potere: bisogna aiutare il coordinatore non a diventare un leader, si deve cercare di formarlo per smorzare le eventuali tensioni. Se ad un assistente viene richiesto questo servizio, deve mettersi a disposizione per questo. Avevamo pensato di utilizzare gli incontri già programmati... il quando non è il problema, deve essere chiaro che non si può più aspettare. Tutte le indicazioni anche di dinamiche di gruppo non fanno male: seguire Cristo, il Vangelo, il buon senso è tutto corretto, ma bisogna entrare anche nel merito del come. E’ vero che tutti conosciamo la Regola di Vita, ma c’è il pericolo per il singolo laico di interpretare la Regola di Vita a modo proprio. Siamo perdendo un sacco di tempo e di energie spirituali per delle cretinate. Dall’esterno ci riconoscono un grande patrimonio che stiamo sprecando andando dietro a delle competizioni.

Annamaria (Bari) il coordinatore è bene che lo scelga un gruppo “superiore”, per evitare che si vada alle simpatie e conventicole. P. Iannuzzi, da Provinciale, ha qualche cosa in più, è padrone della situazione.

Andrea Spinelli: no, non è così, non deve essere il padrone del gruppo.

p. Ferruccio l’importante è credere al Movimento, è fondamentale, e quando si è convinti di questo, i problemi scompaiono. Sarebbe stata una buona cosa che per il 25mo fosse stato riconosciuto il Movimento.

Non ci sono cose più importanti di questa: possiamo scrivere regole, fare incontri, ma senza “conversione” non andiamo da nessuna parte, Mi pare che questo non ci appartenga. Altre comunità, dove stanno, lo dicono chiaramente.

Non ci deve essere la preoccupazione di apparire, di essere più potenti, l'unica cosa importante è la spiritualità zaccariana, se non si comprende questo si perde un punto fondamentale. Dopo 25 anni non è positivo che si discuta ancora su chi sia maggiormente qualificato ad essere coordinatore. Chi non la pensa così si può ritirare. La colpa della situazione è di tutti, tutti siamo colpevoli. Se riusciamo a metterci in questo ordine di idee, il Movimento può cambiare. Dobbiamo fare propaganda con la vita e non con libri o con predicazioni. Questo 25mo deve cambiare il modo di vivere il movimento.

A S. Felice è stato fatto un incontro con gli Assistenti e poi non se ne è più fatto niente. L'importante però è il desiderio di cambiare.

Renato a p. Trufi: di fronte a situazioni anomale, che cosa dobbiamo fare? Servono persone che facciano unione e non gruppuscoli. Se ci sono queste difficoltà, quando ci siamo resi conto dei problemi, si deve aiutare l'Assistente e il Coordinatore. Negli anni abbiamo constatato che più il gruppo è formato e più l'assistente va bene sempre, non ci sono problemi. Troppe volte i problemi non ci sono e ce li facciamo noi. Come non vogliamo “la superpresenza” dei padri, non possiamo, per esempio, pretendere di decidere noi se l'Assistente è di nostro gradimento. E' questa accettazione reciproca la “ricetta” per superare le difficoltà.

Annamaria (Bari): provo un po' di invidia per il gruppo neo catecumenale della parrocchia che aumenta di persone, lievita. Perché noi siamo sempre quel numero?

Renato: l'assistente ha il diritto e il dovere di proporvi gli argomenti, ma non è lui che decide tutto.

Annamaria (Bari): una persona limitata e selettiva non va bene.

Teresa (Bari): il problema è l'assistente.

M. Nunzia: tutto questo vuol dire che non crediamo nel Movimento, e che c'è bisogno di questa formazione.

P. Trufi: dobbiamo tornare a casa dicendo: IO devo cambiare, non dare la colpa ad altri. Non posso andare avanti come quando sono venuto qui. Se il gruppo non cresce è anche colpa mia. Tutti siamo portati a chiacchierare molto, ma poi non mettiamo in pratica. Devo vedere gli aspetti positivi delle persone e non discuto gli aspetti negativi sulla pubblica piazza e nelle riunioni. Dobbiamo portare la Croce finché il Signore lo vorrà. Non è una questione di dialettica, ma di cuore e di esempio.

Renato: Detto questo, ripeto ad alta voce, non abbiamo nessun “potere” sui sacerdoti, ovvero non possiamo sceglierceli.

p. Trufi: nella Regole si dice che il Superiore deve dare ai Laici di San Paolo un assistente.

Renato: mi chiedo come mai nessuno chiede aiuto e consiglio, per questa scelta, all'Assistente Centrale o a quello Zonale. In fin dei conti sono stati nominati dai loro Superiori (p. Generale e p. Provinciale), lo stesso vale per i Responsabili locali rispetto ai loro Responsabili zionali e centrali..

M. Nunzia: io non vado per esercitare un potere, mi è stato chiesto un servizio, io vado e aiuto. Anche al gruppo va fatto un discorso chiaro. Bisogna chiedere se vogliamo andare avanti e come.

Teresa (Bari): non abbiamo più entusiasmo. Per sei mesi abbiamo letto la lettera agli Ebrei. Sono 6 anni che il gruppo è bloccato.

Annamaria (Bari): la coordinatrice non è d'aiuto, non fa procedere il Movimento. Così facendo il gruppo non esiste più. Il numero dei membri conta perché dimostra un cammino.

p. Francesconi: volendo trovare un denominatore comune di tutto questo, vi dico che è la Croce. Ma Gesù crocifisso è risorto!

p. Roberto: io un po' vi invidio per il numero di persone del vostro gruppo e per la vivacità che dimostrate. Voi dovete autodefinirvi: se pensate che sia giunto il momento di andare tutti a casa, andateci, non aspettate che sia qualcuno a dirvelo. L'ultimo incontro a Monza con p. Monti, per la meditazione sulla Regola di Vita mi ha rinfancato. I Laici di San Paolo, sono loro il Movimento, non devo essere io a decidere delle loro sorti. L'energia deve venire dalla base, dal gruppo.

Annamaria (Bari): ricordo le mie prime esperienze, quando ho conosciuto i Laici di San Paolo, quell'entusiasmo non c'è più. C'era l'attesa dell'incontro con il gruppo, adesso si è sciupato tutto. Da chi dipende?

P. Trufi e M. Nunzia: dipende da ciascun membro del gruppo.

A. Maria Leandro: nel momento in cui il coordinatore e l'assistente si sentono giudicati il gruppo si sfalda. Tra di voi manca l'amalgama che deve trascinare anche l'assistente.

Si conclude alle ore 22,55

venerdì 26 agosto

Inizia l'assemblea ore 16,20

p. Francesconi: anche a proposito di quanto dicevano p. Scalese e il p. provinciale, richiamo il n. 7 della Regola di Vita, sul "tessuto cristiano della società", itinerario formativo e teologico. La Regola di Vita lo contempla già all'interno dell'itinerario formativo. Sottolineo anche che si prevede che l'assemblea generale del movimento si tenga ogni 3 anni e preveda formazione e programmazione degli itinerari.

Renato: l'assemblea sarebbe triennale, ma noi la facciamo annuale.

p. Corbetta: suggerisco un incontro zonale ogni anno e uno biennale in combinata con quanto organizzano i Barnabiti.

Renato: l'assemblea annuale potrebbe diventare triennale, non dobbiamo neanche modificare la Regola di Vita che lo prevede già.

Andrea Spinelli: anch'io sono dell'idea che si possa fare l'assemblea generale una volta ogni 3 anni, come succede con i Diaconi a Milano. Potrebbe essere un troppo gravoso un impegno così tutti gli anni. Io concordo con l'assemblea generale da tenere ogni 3 anni, stimolando il massimo delle presenze. Anche la collocazione geografica della sede potrebbe essere diversa e più comoda.

Renato: al di là della nostra assemblea che diventerebbe triennale e visto che tutto funziona bene quando siamo ospiti dei Padri, potremmo continuare a partecipare quando i Barnabiti organizzano le loro Settimane di Spiritualità (oltre a tutto è un'occasione di trovarci).

p. Generale: Potrebbe essere una buona idea che un gruppo di Laici partecipasse alle assemblee dei Barnabiti e delle Angeliche.

Renato: i gruppi vicini potrebbero anche incontrarsi tra loro. L'importante è trovarsi. In questo caso l'assemblea di programmazione di inizio anno potrebbe essere più lunga e, visto che parteciperanno solo i coordinatori, i gruppi potrebbero farsi carico economico della trasferta.

m. Nunzia: un incontro meno frequente dà maggior valore agli incontri zonal. Una programmazione di questo tipo rende l'incontro anche più ordinato.

Laura: l'incontro zonale quindi si potrebbe fare in agosto e non in inverno e magari un po' più lungo.

Roberto Lagi: trovo condivisibili le proposte e sottolineo che nel Movimento ci si trova anche con simpatia e affetto. Questo aspetto emotivo deve andare di pari passo con quello formativo. Può essere positivo diradare gli incontri annuali, ma se dietro non c'è un programma formativo importante, l'assemblea non serve.

Renato: Quando i barnabiti organizzano tutto funziona per il meglio. Manterrei quindi questo legame, perciò non date fisse, ma seguire il programma dei padri. Se si trovano ogni 2 anni e non ogni 3, va bene lo stesso. L'unica data da lasciare fissa è quella che prevede l'elezione dei Responsabili Centrali (quindi quella dopo il Capitolo Generale).

p. Trufi: le settimane di spiritualità non sono l'assemblea. La partecipazione alla settimana di spiritualità è una bella cosa, ma non è la riunione dei Laici di San Paolo.

Gigia: dobbiamo distinguere tra assemblea e momenti di formazione. Come dice esattamente Roberto, se non ci incontriamo la nostra crescita manca un po'.

p. Francesconi: ci troviamo da tanto tempo, ma non ci conosciamo.... potremmo presentarci ad ogni intervento o portare un cartellino con il nome.

Amalia: a proposito di quanto è stato detto penso che negli incontri zonal sia più facile incontrarsi, per questioni logistiche, quindi consiglio di fare incontri di un solo giorno per piccoli gruppi, facendo economia sotto il profilo del denaro e dell'impiego di tempo. Per la periodicità dell'incontro ogni 3 anni, sono d'accordo e anche per farlo d'estate. Forse in questo modo aumenterebbe la partecipazione dei gruppi del nord.

A.Maria Leandro: condivido ciò che hanno detto Amalia e Laura.

Renato: quindi assemblea generale ogni 3 anni e zonale tutti gli anni in estate.

Se fosse economicamente accettabile, è giusto trovarsi anche tra gruppi vicini. Vale comunque la regola che se si può è il caso di partecipare alle iniziative di Barnabiti e delle Angeliche. Per il momento abbiamo fatto una cosa "in più", torniamo alla Regola di Vita. Ma come dovremmo impostare praticamente la formazione?

Roberto Lagi. Ritengo si debba passare ad una votazione. Diamo per scontato che si possa intervenire a quanto organizzato dagli altri 2 collegi. Poi facciamo nostra la proposta di Amalia e organizziamoci in sottozone. L'altra proposta riguarda la

periodicità dell'assemblea. Io sono dell'idea che si debba seguire la Regola di Vita con l'assemblea ogni 3 anni.

P. Francesconi: la questione della scadenza delle riunioni è subordinato nel n. 50 della Regola di Vita alla formazione e programmazione degli itinerari. Questo è il punto focale. In base a questo ci si può riunire tante volte quante possiamo, ma non dobbiamo perdere di vista lo scopo delle riunioni. Chi è che pensa a questi itinerari? Dovrebbero essere i Responsabili. Teoricamente, poi, l'assemblea generale dovrebbe coinvolgere anche i Laici di San Paolo all'estero.

Renato: se vogliamo votare possiamo, ma non ha senso rimettere in discussione quello che la Regola di Vita stabilisce già. E per quanto riguarda il come e quando, si stabilirà in seguito.

m. Nunzia per gli incontri di formazione della domanda 1, si sfrutteranno le assemblee zonali.

p. Trufi allora rimandiamo la decisione su questo alla riunione dei coordinatori e responsabili di gennaio che dovrà quindi essere più lunga.

L'assemblea approva quindi:

- 1) **assemblea generale triennale (Regola di Vita n. 50);**
- 2) **assemblee zonali annuali (possibilmente in agosto e non nel periodo invernale) o per tutti i gruppi della zona o per i gruppi contigui;**
- 3) **l'incontro di gennaio per coordinatori e assistenti, finora riservato alla programmazione, sia anche incontro di formazione e abbia più lunga durata;**

resta sollecitata, secondo le possibilità, la partecipazione libera agli incontri di spiritualità o di formazione organizzati dagli altri due collegi.

Renato: le verifiche sono difficili da fare, lo stare bene insieme e frequentare volentieri il gruppo è un sintomo della riuscita e della crescita.

Roberto: per fare una verifica dobbiamo essere presenti tra la gente che lavora e che vive non per dire che i "beni" sono cattivi, ma è l'uso che se ne fa a renderli "buoni". Questa è una verifica importante oltre all'aspetto caritativo tradizionale. Dobbiamo dare oggi il senso dell'agape a chi non lo conosce.

p. Trufi: dovremmo stabilire il tema dell'anno come abbiamo già fatto per l'anno paolino o sacerdotale.

Renato: può essere anche un argomento di attualità.

p. Generale: potreste impostare il tutto con la meditazione sulla Christifideles Laici.

p. Francesconi: ricordo la necessità di preparare i nuovi membri del gruppo con incontri a parte. Il vademecum tratta dell'ingresso di un nuovo membro. E' molto utile per condurre un gruppo.

p. Trufi nel nostro gruppo abbiamo li abbiamo accompagnati nel modo indicato.

p. Corbetta: la Christifideles Laici mi pare vada bene, ma suggerisco anche quanto la Chiesa italiana sta affrontando negli ultimi dieci anni, con i documenti di magistero.

Renato: così diventa terreno comune.

p. Corbetta: non dico come formazione ma come servizio, apostolato.

Si conclude alle h. 18,05

sabato 27 agosto 2011

Inizia l'assemblea ore 9,30

Renato: ogni gruppo deve avere un contatto internet. Non necessariamente chi usa Internet deve essere il coordinatore, c'è sempre il telefono che fa la parte del leone.

p. Corbetta: se si partecipa agli incontri dei gruppi ci si conosce. Dal mio punto di vista meglio una cartolina di una e-mail.

Renato: p. Francesconi comunica sempre per lettera, ma non è facile essere come lui. La comunicazione è tutto e deve riguardare tutti gli argomenti che ci interessano.

Roberto: il sito internet ha finalità precise e limitate. La prima è uno scopo di presentazione, la seconda finalità è quella di documentare, spesso i documenti ai quali dà accesso sono importanti (FPP e verbali). Altro elemento importante è la documentazione della storia del movimento. L'importante sarebbe riuscire ad attivare il link con la CEI, vorremmo inserire anche la vetrina delle news interne al movimento. Seguiranno la funzione formativa e la parte storica che al momento non abbiamo ancora completato. Vengo poi alla questione dei dissapori nei gruppi. L'ideale per la rappacificazione sarebbe un dispositivo automatico per sedare litigi e aggiustare situazioni.

Anna Maria Leandro: io mi sono mossa in molti modi, ma a volte nonostante la presenza fisica o telefonica i consigli e i suggerimenti vengono disattesi e i risultati non si vedono.

Renato l'intervento da parte nostra c'è sempre stato, i risultati meno.

M. Nunzia: nell'incontro di gennaio ci si divide i compiti. In Spagna ho imparato la divisione dei compiti per gruppi.

p. Francesconi: il vademecum parla delle testimonianze che può offrire il gruppo nell'ambiente in cui vive. Essere veri discepoli all'interno dei gruppi e dei movimenti, stile di vita evangelico, esperienza familiare, chiesa domestica, amministrare i beni della terra, sessualità, l'aspetto interiore che va curato. Non è il caso di cercare la visibilità del gruppo, dobbiamo mescolarci come lievito con gli altri.

p. Trufi: sui rapporti con il movimento Giovanile zaccariano: ci lamentiamo dell'assenza ma nessuno li invita ufficialmente.

Renato: basta ricordarlo a Stefano.

p. Iannuzzi mi sembra però che il problema sia più profondo. Sono 2 mondi che non comunicano. Io lo chiamo problema di fecondità spirituale. Vocazione significa missione, ma evidentemente è un aspetto della formazione che abbiamo ricevuto che non va.

Renato: ideologicamente siamo favorevolissimi alla MGZ, ma a livello pratico, anche se sappiamo che esistono questi gruppi, non siamo quasi mai riusciti a organizzarci con loro. Abbiamo proposto varie volte iniziative comuni, ma non vogliamo regole fisse. Anche il passaggio per effetto dell'età non è mai stato vincolante. Non pensiamo a loro come ad un serbatoio per i Laici di San Paolo. Ci interessa la loro formazione. Non dovrebbe essere necessario neppure l'invito ufficiale, è ovvio e automatico che siamo contenti della loro partecipazione.

p. Corbetta: Laici di San Paolo e sacro cuore di Gesù. L'amore al S. Cuore non è un optional. E' il costitutivo dell'essere cristiano. E' necessario per la rinnovazione del fervore cristiano. Noi Laici di San Paolo dovremmo studiare meglio questa realtà. E' una devozione cara anche a S. Antonio Maria. Nel S. Cuore c'è tutto il significato della morte di Gesù. Anche nell'Eucaristia c'è il s. Cuore. Venendo alla comunicazione, va bene internet, ma le fonti, il materiale originale, deve essere fruibile. Va bene internet, ma quanti ci conoscono? Il gruppo di Perugia si fa conoscere anche tramite il giornale diocesano e prossimamente anche con la radio. Sempre per quanto riguarda i giovani, penso allo Zaccaria di Milano. Perché nelle nostre scuole non viene propagandata la MGZ? I giovani possono essere ricettivi. Invito i confratelli che operano nelle scuole a coinvolgerli. Nelle mie omelie commento sempre S. Paolo, e S. Paolo si rivolgeva a persone di scarsa formazione e illustrava principi teologici! Invito i miei confratelli a farlo.

Renato: la domanda n. 7 è chiaramente provocatoria, nella provincia Centro Sud ci siamo quasi, ma non possiamo "obbligare" nessuno, al massimo possiamo sollecitare ad attuare le direttive del Capitolo Generale.

p. Trufi: i Laici di San Paolo devono trovare nuovi laici, non devono farlo i Padri.

Renato: il Vademecum dà quasi per scontato che esista un gruppo di Laici di San Paolo dove c'è una comunità di Barnabiti o di Angeliche.

Adriana Cavallo: nel nostro territorio tutti aderiscono al gruppo dei padri presenti. Noi spieghiamo S. Antonio Maria, abbiamo dato un libro ad una signora, suscitiamo curiosità, ma non adesioni.

Andrea Spinelli: andando nella direzione dell'assemblea ogni 3 anni si toglie la capacità di incontrarci. C'è chi si scandalizza per il fatto che non ci sia un gruppo di Laici di San Paolo proprio in S. Barnaba a Milano. In effetti la partecipazione è molto scemata. Per quanto riguarda la pubblicazione delle fonti, è vero non c'è diffusione e a volte neanche conoscenza delle consistenze dei volumi a disposizione.

Roberto: il sito ha avuto 400 visite circa, alcune da paesi lontanissimi. Altre invece sono di paesi in cui esistono comunità. Confrontandolo con altri siti, non sono state tante le visite. Sulla formazione evidenzio come quella attuale non sia quella ottimale. Ci sono differenze tra gruppo e gruppo. I Padri dovrebbero essere assistente spirituali non factotum. Che gruppo laicale è quello che si trova solo per sentire un sacerdote che predica? Io ho appreso un metodo in gioventù. Si faceva in sostanza una collazione tra di noi laici, dopo la lettura di un brano. Avevamo un assistente sacerdote che confessava e faceva direzione spirituale, ma la preparazione delle meditazioni era lasciata ai laici. Dopo il Concilio non è pensabile che i Laici di San Paolo debbano dipendere da un padre o da una angelica.

Circa la MGZ, nella ricerca di spiritualità del gruppo ci deve essere la missionarietà e il tentativo di portare dei giovani. I giovani sono il futuro della Chiesa, dobbiamo preoccuparci di questo e pensare che serve anche per avere vocazioni. Dovrebbe

essere obiettivo essenziale della nostra vocazione. Il movimento va verso un fallimento se manca la missionarietà.

Renato: il libro del venticinquesimo è ormai finito. Sarà pubblicato in 1.000 copie per circa 110 pagine. Costo complessivo attorno ai 1.500,00 - 1.800,00 €.

Bisogna decidere se il libro dovrà essere messo in vendita o distribuito gratuitamente.

Dopo qualche discussione l'assemblea decide che sarà venduto al prezzo di 2€ e che l'eventuale differenza (visto il costo delle spese postali) andrà nel fondo cassa.

L'altro punto approvato nell'ultima assemblea riguardava l'impegno per la missione. Non sono arrivate molte offerte per Milot, ma aspettiamo la fine dell'anno per decidere quanto possiamo dare.

Si conclude alle ore 11,30.

Annalisa Bini